



“In una situazione che contrappone la minaccia di totale distruzione attraverso la guerra alla speranza di emancipazione di tutta l'umanità attraverso la rivoluzione [...] non resta altra causa se non la più antica di tutte, quella in realtà che fin dal principio della nostra storia ha determinato l'esistenza stessa della vita politica, la causa della libertà contro la tirannide.”

“In a constellation that poses the threat of total annihilation through war against the hope of emancipation of all mankind through revolution [...] no cause is left but the most ancient of all, the one, in fact, that from the beginning of our history has determined the very existence of politics, the cause of freedom versus tyranny”

On revolution è un'opera, anche senza addentrarci in disquisizioni sulla sua fondamentale importanza, che certamente ci è utile nel comprendere Hannah Arendt, al di fuori di facili caratterizzazioni ad uso di una storia della filosofia che con lei non può che avere qualche problema. Sappiamo come la nostra autrice amasse definirsi una studiosa di teoria politica, negando attivamente la sua appartenenza al campo della filosofia, e tuttavia sembra che, volenti o nolenti, non possiamo fare a meno di leggerla come una filosofa, con la sola indesiderabile alternativa di fraintenderla completamente cercando di inchiodarla a criteri di metodo propri delle scienze politiche, della storiografia o della sociologia. La Arendt stessa, non ci rende le cose facili, non che ella abbia mai mostrato simili abitudini del resto, poiché almeno due tra i suoi libri principali (*Vita Activa* e ancor più l'incompiuto *Life of the mind*) sono e restano, persino nelle parole con cui l'autrice protesta il suo essere non-filosofa, opere spiccatamente filosofiche, che sarebbe insensato tentare di catalogare sotto altre forme del sapere. Con altri saggi, di minore ampiezza, invece, *On revolution* è ben leggibile solo come opera di teoria politica, il che ne fa un libro affatto particolare (assieme all'altra grande opera arendtiana *The origin of totalitarianism*, ma in modo più puro e maturo rispetto a questa), importante per il suo contenuto e per il modo in cui può renderci trasparente il pensiero dell'autrice, come cercherò di mostrare in questa introduzione.

Il nostro tema, per dirlo in una sola frase, sarà dunque: **“La rivoluzione attraverso Hannah Arendt, Hannah Arendt attraverso la rivoluzione”**.

Mercoledì 22 Novembre, ore 20:00, Aula VII